

Letti per voi



Christian Stocchi

Show. Intanto, con la crisi della Prima Repubblica, ecco l'imporsi di partiti nuovi come la Lega (votato anche dal suo amico Iuri), la discesa in campo di Berlusconi, la sua vittoria e l'immediata caduta, il primo governo Prodi, gli errori della sinistra e il ritorno del Cavaliere. Il resto - compresi scandali, grandifratelli e costumi del Belpaese alla deriva - è storia degli ultimi anni, ma con radici antiche. Il futuro? «L'unico sollievo [...] è che un altro uguale al Silvio - scrive Brizzi - non riusciranno a trovarlo da nessuna parte. Nemmeno a cercarlo col lanterno».

La vita quotidiana ai tempi di Silvio
Laterza, pag. 314, € 12,00

SOCIETÀ E COSTUME NEL SAGGIO DI BRIZZI «LA VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DI SILVIO»

C'era una volta un mondo che oggi sembra preistoria, eppure sono passati meno di trent'anni. C'era un partigiano come presidente, c'erano Craxi, Andreotti e Forlani che guidavano l'Italia; c'era quella strana creatura che si chiamava pentapartito. Comincia da qui Enrico Brizzi, classe 1974, salito all'onore delle cronache anni fa con il romanzo d'esordio «Jack Frusciante è uscito dal gruppo», che racconta «La vita quotidiana ai tempi del Silvio» (Laterza). Intrecciando ricordi di vita privata e di vita pubblica, Brizzi ripercorre, non senza ironia, i rapidi cambiamenti del nostro Paese, letti con i suoi occhi di bambino, di ragazzo e poi di uomo. La chiave per capire chi eravamo e come siamo diventati?

Naturalmente lui: re Silvio. Che regalò le prime emozioni legate alla tv a colori, creò sogni e personaggi, plasmò con abilità gli italiani a sua immagine e somiglianza (al punto che Giorgio Gaber arrivò argutamente a dire: «Non ho paura di Berlusconi in sé; ho paura di Berlusconi in me»). Nella mitologia dell'Italia contemporanea, entrarono così di diritto Corrado, Mike, Greggio, Faletti, Carmen Russo e Lory Del Santo; programmi come «Il pranzo è servito» e soprattutto «Drive in». Brizzi, peraltro cresciuto in una famiglia di sinistra dove c'era persino pudore a rivelare le intenzioni di voto, ricorda come cambiò in breve la vita degli italiani: «Avevamo tutti voglia di tirarci su, il futuro poteva aspettare la fine delle trasmissioni». L'autore racconta anche il suo debutto come scrittore e il successo arrivato proprio grazie alla tv, dopo la prima partecipazione al Maurizio Costanzo

